



CLUB ALPINO ITALIANO

Sottosezione di Bojano

Data ⁽¹⁾	Pendici del Matese		
Escursione ⁽²⁾			
	Loc. Pinciere “Le Vecchie Fornaci”		
Referente ⁽³⁾	AE Antonio D’Alessandro	cell.3286732529	
Difficoltà e tipo di escursione ⁽⁴⁾	T		
Collaborazioni ⁽⁵⁾	Francesco Manfredi Selvaggi TAM	cell. 3385236993	
	Camillo Perrella	Esperto nella Fabbricazione di Laterizi	

Località e quota di partenza ⁽⁶⁾ :	S. Maria Dei Rivoli
Dislivello complessivo ⁽⁷⁾ :	480 mt c.a.
Quota massima raggiunta ⁽⁸⁾ :	561 mt c.a.
Durata escursione (tempo escluso soste) ⁽⁹⁾ :	1.30 ore

Per i temi trattati la giornata è particolarmente adatta alle famiglie.

Descrizione breve dell'itinerario e motivi d'interesse L'escursione inizia dalla **Fonte Santa Maria dei Rivoli**, un luogo di grande valore storico e spirituale. Da qui, si risale attraverso una caratteristica scalinata che conduce al quartiere di **San Giovanni**. Proseguendo su una strada pianeggiante e alberata si raggiunge la località **Maiella**. Infine, si sale fino a **Pincere**, una zona che conserva testimonianze significative della tradizione artigianale locale.

Punti di Interesse**San Giovanni:** quartiere storico con architettura tradizionale e scorci panoramici sulla città.**Maiella:** area che offre una vista suggestiva sulla montagna omonima e sul paesaggio circostante.**Pincere:** antica zona di produzione dei laterizi, dove si possono osservare i vecchi forni utilizzati per la costruzione di coppi e mattoni in argilla.

Approfondimenti Storico-Culturali: Durante il percorso, si avrà l'opportunità di conoscere le tecniche di lavorazione dei laterizi utilizzate in passato. In particolare, si approfondiranno le fasi di produzione dei mattoni, dalla preparazione dell'argilla alla cottura nei forni. Queste pratiche artigianali, tramandate di generazione in generazione, rappresentano un aspetto fondamentale del patrimonio culturale locale. Lunghezza Totale dell' anello 5 Km difficoltà estremamente facile percorso urbano rurale.

Equipaggiamento

Scarponi, pantaloni da trekking, ghette, pile leggero e/o pesante, primo strato traspirante e caldo, secondo strato pile leggero e/o pesante, terzo strato giacca impermeabile, zaino e coprizzaino, cappello, guanti, binocolo, bastoncini telescopici, pila frontale, coltellino multiuso, telo termico, crema solare, occhiali da sole, borraccia, kit pronto soccorso. Cibo ed acqua sufficienti al trekking. Indumenti di ricambio completo.

Attrezzatura ⁽¹¹⁾ : bussola
--

Cartografia di riferimento ⁽¹²⁾ :carta escursionistica CAI dei sentieri del MATESE versante settentrionale. E conoscenza personale del territorio attraversato.

Per adesioni ed informazioni contattare i referenti entro	23-Maggio- 2025
Appuntamento ⁽¹³⁾ :	ore 8,45 da piazza Roma Bojano Cb
Spostamenti ⁽¹⁵⁾ :	con mezzi propri
Partenza escursione ⁽¹⁶⁾ :	ore 9.00
Rientro previsto ⁽¹⁷⁾ :	ore 12.30

Riunione pre-escursione ⁽¹⁸⁾ : La riunione si terrà presso la sede sociale c/o “Terzo Spazio” via Mazzini 36/F – 38/a di Campobasso.
I non soci CAI sono ammessi a partecipare previo presa visione del regolamento, della difficoltà dell’escursione, e sentito il parere del referente. E’ obbligatoria la prenotazione ed il versamento della quota assicurativa che, salvo diverse indicazioni, andrà fatta al referente entro le ore 20:00 del venerdì precedente l’escursione.



FOTO: F. MORGILLO

LA FABBRICAZIONE DEI LATERIZI

Il boom edilizio che si è registrato in Italia nel secolo scorso, specialmente nei decenni successivi alla II Guerra Mondiale, in particolare nelle grandi città, ha avuto un eco anche nel Molise. Per far fronte alla richiesta di materiali da costruzione al fine di soddisfare il bisogno di nuove case si è dovuto, necessariamente, passare da una produzione artigianale dei laterizi ad una industriale. Tale passaggio dall'artigianato all'industria è stato favorito da un'importante innovazione tecnologica, la comparsa già ai primordi del '900 del forno Hoffmann che accelerava la fornitura di mattoni. Quest'ultima non era più intermittente come succedeva nelle “pincere” bensì continua con il fuoco nella fornace degli stabilimenti moderni che non solo non veniva mai spento ma che conservava costantemente la temperatura idonea alla cottura dei laterizi; nella pincera occorreva, una volta completata la cottura, che si sfornassero i mattoni per poi procedere ad un'altra infornata mentre nelle nuove fabbriche le pile di mattoni crudi vengono

introdotte in molteplici fornelli posti in serie con la fiamma che muovendosi su un carrello che corre su binari cuoce le diverse cataste durante il suo incedere.

In definitiva, pure in questo settore come nel resto dei rami industriali si afferma il "ciclo continuo" il quale si associa alla "catena di montaggio", novità assolute che hanno rivoluzionato la fabbricazione di oggetti, libri, ecc. oltre che la vita dei lavoratori e della società in genere. Se questa è l' "innovazione di processo", l'innovazione del processo produttivo, non si è avuta, però, l' "innovazione di prodotto", il prodotto è sempre lo stesso, il mattone. Infatti, salvo che nel caso della prefabbricazione, ma l'impiego dei pannelli prefabbricati qui da noi è stato molto limitato, si è continuato a costruire, in abbinamento o meno con il cemento armato, con i mattoni.

Questi hanno fin da epoche remote dimensioni costanti, altezza cm. 25, larghezza cm. 12, spessore cm. 5,5, misure rapportate a quelle della mano dell'operaio che lo deve, appunto, maneggiare e che tiene conto dello strato di malta da applicare, quel cm. 0,5 che manca per fare cifra tonda, per sovrapporre i mattoni in filari. Inoltre, e adesso introduciamo un ulteriore concetto che ha sempre più preso piede nella produzione industriale, quello della "qualità del prodotto" per garantire la quale il mattone non può essere più spesso altrimenti la cottura e la successiva asciugatura non avviene in maniera uniforme. Riprendiamo un po' fiato prima di riattaccare l'esposizione senza, comunque, cambiare discorso che è quello che abbiamo appena toccato della qualità la quale dipende anche dall'omogeneità del prodotto. Questa dipende dalla "materia prima" utilizzata. L'impasto con il quale era formato il mattone presentava nel passato una grande variabilità, essendo differente nelle tante pincere, l'argilla utilizzata dipendeva dalla cava disponibile in loco.

I laterifici odierni presuppongono un sito di estrazione del materiale argilloso di grande estensione per cui l'argilla ha le medesime caratteristiche il che permette di avere materiali qualitativamente identici. È questo della vicinanza con un giacimento estrattivo di consistente ampiezza (Petrucciani sopperisce ad una non immediata contiguità con l'area di prelievo dell'argilla mediante una teleferica) una condizione necessaria ma non sufficiente. È richiesta pure la prossimità ad una linea ferroviaria rivelandosi capace lo stabilimento di influenzare la stessa ubicazione della stazione per favorire il pronto carico dei laterizi sui treni merce (succede così a Baranello, a S. Pietro Avellana, a Ripalimosani, a Petacciato, è addirittura una regola e allorché si deroga ad essa, accade con la SILS a Castellone di Boiano, si va incontro a problemi irrisolvibili). L'ubicazione di tali fabbriche di mattoni dovrebbe privilegiare le moderne aree urbane se non fosse che i fumi emessi dalle altissime (e bellissime) ciminiere potrebbe provocare l'inquinamento dell'aria cittadina e perciò, consapevolmente o inconsapevolmente, se ne stanno discoste (a Isernia il mattonificio sta nei pressi del fiume Cavaliere).

I motivi per cui dovrebbe lo stabilimento stare in contatto con la città è, da un lato, il motivo principale, che essa è il principale mercato di sbocco dei manufatti laterizi, quindi la riduzione dei costi di trasporto e, dall'altro lato, che un tempo era difficile il pendolarismo della forza-lavoro (Petrucciani si preoccupò di realizzare allo scopo delle casette per gli operatori all'interno del perimetro dello stabilimento). Rimanendo in tema ma spostandoci dal fronte dei laterifici a quello delle pincere vediamo che anche queste sono in connessione stretta con gli agglomerati insediativi. Innanzitutto va detto che sono moltissime perché sono moltissimi i comuni molisani. A Boiano che è un insediamento di rilievo le pincere sono numerose, in genere sono una per paese, e raggruppate nella medesima borgata che prende il nome proprio di Pincere. Ciò fa pensare ad un qualche rapporto mutualistico non fosse altro che la cava, la quale è in località Mucciarone, viene sfruttata in modo condiviso.

C'è da immaginare pure che ci deve essere stata una certa relazione fra i pinciaioli i quali dovevano evidentemente collaborare fra loro in presenza di un forte fabbisogno di mattoni per soddisfare la domanda. È lecito presupporre inoltre che vi sia stato un intermediario che provvedeva a smistare fra i numerosi pinciaioli le richieste dei costruttori, all'esatto identico modo del mercante il quale è una figura fondamentale in quella fase della storia dell'economia europea denominata Mercantilismo, un tipo di sistema economico che si associa alla nascita dell'industria, pure quella dei laterizi, e dunque precede il Capitalismo.

Francesco Manfredi Selvaggi
Operatore Tutela Ambiente Montano